Venerdì 21 Settembre 1900.

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 225.

LA COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE

IL DISCORSO DELL'AVV. CARATTI.

Riassumiamo qui, come più fedelmente ci è possibile, sui nostri appunti, il discorso pronunciato — per incarico della *Lega XX Settembre* — dall'avv. Umberto Caratti, come quello che sintetizzò ed illustrò il significato con cui celebrò, con sì fervido slancio, il grande anniversario la cittadinanza udinese.

Perchè commemoriamo.

— Concittadini! — incomincia — ben altra, più alta e gagliarda voce, qui oggi vi vorrebbe; imperocchè mai più opportunamente in solenne Comizio di cittadini si commemorò questa data *(approvazioni)*. Contentatevi pertanto della libera parola di un uomo libero.

Mai più opportuna venne la parola a commemorare questa data, che, in questo 1900, che segna la tragica fine di un regno, e il bene auspicato inizio di uno nuovo *(applausi)*. Il pensiero nostro va a Roma, nel dolore e nella speranza, a Roma, non accidentalmente Capitale ma nucleo e centro del pensiero italico, luce di civiltà *(applausi)*.

Nei Libri Sacri la Genesi narra come Iddio plasmò l'uomo: fatta d'acqua e di fango, la figura giacente ebbe dalle nari il divino alito, e respirò vivente. Così Roma fu lo spiro, l'anima per cui l'Italia fu vivente.... se non completa *(vivissimo prolungato applauso)*.

Già prima, nei secoli, già durante il periodo tribolato e laborioso delle cospirazioni e della rivoluzione, sempre fu Roma il pensiero, il sottinteso, per cui si ricostruiva l'Italia attorno a Roma sua. E però, all'appello di Torino e di Firenze, risposero con slancio le terre italiane, ma sempre col pensiero e collo sguardo a Roma, attendenti che ivi si compisse il fato. E Roma venne e fu « nostro capo ». Il 20 settembre segnò chiuso il periodo di preparazione ed iniziò la esistenza della forte Italia *(bene)*.

Noi non celebriamo dunque oggi una vittoria guerresca, ma l'integrazione della patria; la vittoria su un potere terreno che colle armi spirituali contendeva agli Italiani il diritto di aver una patria *(applausi ed acclamazioni)*. Quella vittoria abolì l'impero violento sulle coscienze, fu il trionfo sincero della libertà *(bene)*.

Il clericalismo italiano è antinazionale.

Oggi ancora, purtroppo, di là viene la parola che contrista e conturba quegli stessi credenti che pendono dalla parola del Vaticano, pronti ad accoglierla con filiale ossequio; quando essa risuona a contendere agli italiani la patria, si ritraggono addolorati *(approvazioni)*.

Qui l'oratore accenna con elevata frase alla tragedia di Monza, al lutto d'Italia. Il clero parve voler essere primo fra i primi nel rimpianto, nel dolore, che vogliamo credere sincero. Ma venne da Roma, dal Vaticano, e risuonò stridente nell'ora triste: — *Roma è mia, voi, italiani, non dovete avere una patria! (vive approvazioni)*. E la forma fu [illegible] insorsero frementi, indignate che nessun riguardo, nessun ritegno, nessun delicato riserbo si fosse fatto sentire, nemmeno innanzi al dolore di un'augusta Donna *(applausi)*.

E dunque triste privilegio nostro questo! questo, di un clero che si dimentica perfino di essere cristiani, per non essere italiani! *(Bene! è giusto! è vero! Applausi)*.

No, Il fenomeno clericale fra noi è qualificato, è peggiore; qualificato colla caratteristica dello spirito antinazionale; ma dappertutto il clericalismo si affaccia [illegible] nel più ampio e più completo significato. Ben ne piange la Spagna, che ne fu vittima, fatta ultima fra le nazioni, perdute le sue colonie per l'intransigenza della sagrestia. E la Svizzera stessa, un giorno la libera Svizzera fatta accorta donde venisse il perturbamento e l'insidia nelle famiglie donde il pericolo, trasse i confessionali sulle piazze dannandoli al fuoco. E lo sa il Belgio, quale danno e quale vergogna rappresenti il dominio clericale. E noi ben sappiamo quale spirito vada soffiando dal clero slavo, che insidia e minaccia a noi il confine della patria lingua e del diritto italiano. *(bene, approvazioni)*.

Accenna al fenomeno dreyfusiano in Francia, alla grandiosa contesa attorno ad un innocente per cui si reclamava giustizia; con efficace immagine descrive l'influenza del genio maligno da cui apparve invaso l'esercito, in cui sotto la divisa dell'ufficiale francese si rilevò l'allievo dei gesuiti; e a Rennes, attorno al tribunale chiamato a rendere giustizia a conturbare l'ambiente e a propugnare l'iniquità, comparve nefasto il giornale della setta nera, *La Croix*, ostentata nelle mani degli ufficiali stessi.

In questi giorni — dice — a Bourges si tiene un Congresso cattolico. Si è notato che il vescovo inaugurante il Congresso esordì proclamando ottimissimo fra tutti il clero nella devozione alla patria. Certamente molti avranno pensato: — Quale differenza da quanto avviene in Italia! — e forse con pensiero di rimpianto.

Ed è bene che sia.

Ma, andiamo adagio coi rimpianti. È proprio desiderabile, ciò? varrebbe la pena di sacrifici, di concessioni, di genuflessioni per arrivare a tale risultato? Ah no, no! Ma è bene che in Italia il clericalismo sia antinazionale! Sotto parvenze patriotiche il clericalismo, sempre insidioso, sarebbe pericoloso cento volte più! *(Scoppio di applausi)*.

Che il clericalismo in Italia sia antinazionale, è buona fortuna nostra. Così oggi il 20 settembre è veramente, ed è da tutti sentita, festa nazionale, non politica; anzi *la festa nazionale* per eccellenza *(applausi)*.

Così, amici e nemici della patria, amici e nemici dell'Italia in Italia, contiamoci e contandoci abbiamo ragione di grande conforto. Imperocchè non è a temere che l'opera eroica dei padri, che l'opera compiuta dalla volontà generosa di un popolo, possa esser distrutta da un pugno di facinorosi in sottana o in giacca! *(Applauso immenso, clamoroso, ripetuto)*.

Come si combatte il clericalismo.

Qui si affaccia spontanea un'osservazione.

Leggendo i giornali della penisola nei tristi giorni recenti, dopo il tristo comunicato dell'*Osservatore cattolico*, vedemmo come tutti fossero concordi nel biasimo, non così nel pensiero e nel proposito dei rimedi. Alcuni, che parevan presi da morboso furore, da un vero accesso di anticlericalismo rabbioso, facevano sovvenire un sapido proverbio toscano: « *non v'è peggior nemico d'innamorato antico.... (ilarità)*. Erano, infatti, coloro che prima si acconciavano così bene e tanto volentieri all'amicizia coi clericali, che già avevano accarezzato tanti bei progetti e sogni di vagheggiate vittorie e di imperituro dominio, mercè l'alleanza di costoro. Ah certamente fu lo svanire dei bei sogni, il crollo di tante care speranze, che fece poi divampare l'ira... ira di traditi!... *(ilarità, applausi)*.

Ah no, non così si prende posto di combattimento, posto utile di operoso contributo alla vita civile! non coll'atteggiamento di persecutori, non collo spirito di rappresaglia e di rabbia per patite delusioni. Non è coi metodi pretofobi che si combatte utilmente e seriamente il clericalismo. I metodi giacobini — e *giacobini* sono i clericali non meno dei mangiapreti, giacobini rossi e neri, gl'intransigenti e gl'intolleranti di ogni colore — non trovano simpatia nel popolo italiano.

E qui dirò una franca parola. Nemmeno il metodo della Massoneria giova a combattere efficacemente il clericalismo. La Massoneria ha certamente gloriose pagine nella storia del patriotismo e della civiltà, nei tempi in cui eroica era del patriotismo e della civiltà il solo pensiero; e ad ognuno i nomi dei Carbonari e della Giovine Italia ricorda nobilissime benemerenze. Ma oggi, conquistate le civili libertà, vittorioso il concetto patriotico, a che le lotte oscure, a che il mistero? Al sole, al sole la lotta, la libera, aperta lotta; al sole della libertà le illumini; combattiamo in campo aperto, a fronte alta, a visiera alta, liberamente. *(Grande prolungato applauso)*.

Così certe proposte, uscite fuori appunto in questi ultimi tempi — di rappresaglie di Stato, di soppressione dei giornali vaticaneschi, considerandoli come giornali stranieri, e via dicendo — non corrispondono affatto al concetto giusto e sincero della libertà e della giustizia.

Il concetto dello Stato. La libertà.

L'idea nuova, per cui sorse e vive la terza Italia, l'idea che si celebra nella festa odierna, è idea di libertà. Conserviamola pura!

Questa, dice, è appunto l'idea che venne recentemente illustrata dalla gran voce di Bovio; quale era già in noi tutti, quale egli seppe magistralmente esprimere ed affermare: uno Stato idealmente alto, ed onesto, alla cui ombra, protettrice tutti combattiamo le utili e libere battaglie — tutti sotto la bandiera della civiltà.

D'altra parte vi sono alcuni che vorrebbero lo Stato genuflesso, colla corda al collo e il capo cosparso di cenere, supplice salire la gradinata della Scala Santa, implorando mercè.

Ah no, viva il cielo, nemmeno questo! Nè l'uno nè l'altro, nè la persecuzione nè la viltà; e — per quanto riguarda lo Stato — nemmeno la lotta.

Lo Stato non lotta, reprime — non perseguita; punisce. La lotta è fra eguali; lo Stato non ha eguali se non all'infuori di sè. Lo Stato i ribelli alle sue leggi e ai suoi diritti reprime e punisce; agli altri, ai cittadini diversamente pensanti ed operosi, assicura e garantisce la libertà, la piena ed amplissima libertà. E, prima fra tutte la libertà del culto, santo e delicatissimo diritto — poichè è il diritto del libero pensiero rivendicato trent'anni sono nella redenta Roma — sul quale non è lecita nè tollerabile nemmeno l'inchiesta.

E ciò dico pensatamente, riferendomi ad un grande atto ufficiale, ad una grande funzione di Stato, di prossima esecuzione: il censimento. Che in esso si possa provvedere ad un'inchiesta sulle coscienze non è ammissibile nè giuridicamente nè moralmente, perchè nessuno ha il diritto di chiedermi se io ho un culto, una formale espressione del mio pensiero religioso, e quale; e perchè il sentimento religioso può nell'anima umana tramutarsi e trasformarsi, a seconda delle vicende spirituali: l'influsso di nuove dottrine, di impressioni, di condizioni patologiche, può dare, nei riguardi del pensiero religioso, da un momento all'altro, indirizzi nuovi. Chi oggi si professa e si sente credente può essere libero pensatore domani, e domani può essere credente colui che oggi si professa ed è libero pensatore. E però, ripeto, l'inchiesta sulle coscienze nessuno ha diritto di tentarla, nessuno è tenuto a subirla. A chi lo pretendesse, io risponderò.... che non rispondo! *(Benissimo! applauso prolungato)*.

« Stato laico » vuol dire libertà, protezione di tutti i diritti! E però tutti dobbiamo cooperare ad inalzarlo; tutti dobbiamo volerlo forte e sereno. A noi le libere lotte, civilmente combattute; allo Stato la dignitosa maestà del depositario dei diritti di tutti.

« Stato laico » non vuol dire nè stato religioso, nè stato ateo, nè incosciamente indifferentista; è Stato che garantisce la libertà di coscienza, prima e più fondamentale d'ogni libertà. »

Una similitudine — immaginatevi uno studioso, un uomo grave per elevato abitudini di pensiero; egli è al suo tavolo, al suo lavoro; una mosca gli va ronzando attorno, lo solletica, lo punge, gli reca insistente molestia. V'immaginate voi quell'uomo dignitoso e grave che s'infuria, che scaraventa pazzi pugni alla mosca, colpendo ed offendendo sè stesso, non già il piccolo molesto animale? Voi pensate invece che egli non perderà affatto la dodorosa calma; che, tutt'al più, colto il momento buono, acchiappato il fastidioso ospite, lo mette gentilmente alla finestra. *(La felice allusione è subito capita. Applausi)*.

Così, dunque, lo Stato, di fronte al ronzio e alla molestia del clericalismo.

Il libero campo di battaglia.

Noi, cittadini, noi dobbiamo rimaner saldi alla lotta; noi vigili, difendere contro l'insidia le nostre famiglie. Se ognuno di noi ben vigilando, mettesse fuori della finestra della propria casa quella tal mosca, quale rimedio più efficace e decisivo? *(Approvazioni)*.

Questa vigilanza è nei nostri doveri; la dobbiamo allo Stato e a noi stessi, alla tranquillità dello Stato e a quella delle nostre famiglie.

Ma lo Stato deve a tutti la libertà sicura; e noi dobbiamo volerla formamente, sempre, la libertà, per noi e per tutti gli avversari; non menomata per noi da inconsulte e vergognose concessioni, non menomata per gli avversari da parimenti inconsulte e vergognose persecuzioni.

Certamente taluno mi troverà troppo remissivo, troppo blando. Dirà: — Ma leggete i fogli clericali! Vedete quanto livore assiduamente ne schizza, quanto male assiduamente essi fanno!

Ed io rispondo: — Ringraziamoli! Quelle loro squisitamente dolci forme, quel loro così caritatevole linguaggio, quella loro così eletta temperanza, giova immensamente.... a noi. Vogliamo combatterli, screditarli, renderli antipatici? Divulghiamoli. Divulghiamo quella loro prosa che sente di bruciaticcio, pei ricordi degli *auto-da-fè.... (Scoppio di applausi)*.

Noi dobbiamo opporne alla propaganda dei clericali la nostra; dobbiamo contendere a loro (e ai loro alleati e complici) il Comune, la scuola, la famiglia.

Chè se ci si osservi dai clericali come al clero, così facendo, noi neghiamo il giusto campo d'azione, rispondiamo: che ben vasto e ben nobile campo d'azione rimane al clero: la chiesa, che è il campo vero riservato all'azione veramente religiosa. E il campo della carità. E qui, nella patria di Tomadini, molti sacerdoti ben conosciamo, — e potremmo farne il nome — che così la intendono. Il campo — della chiesa e della carità — è ben vasto; ristretto è solo il cuore che lo trova angusto. *(Approvazioni)*.

Questo è il campo nel quale liberamente, incontrastati, possono esercitare la utile e feconda azione tutti gli uomini di cuore, tutti i veri sacerdoti!

Richiamiamoci al pensiero la parabola evangelica del Samaritano. Il ferito giacente sulla via invoca il pietoso soccorso: passa il Sacerdote, e tira via; passa, e procede indifferente, il Levita; passa il Samaritano — l'infedele, — e pietoso lo raccoglie, lo soccorre, lo cura generoso. Questi — esclama il Nazareno — questi sebbene di fede diversa, è « il prossimo ». Quanto mite e gentile spirito di tolleranza, di mansuetudine c'è nel Vangelo; e non c'è invece in coloro che sono chiamati a predicarlo! *(Scoppio immenso di applausi incessanti)*.

Memento!

Ma qui — dice l'oratore — troppo già si dilunga il discorso. Nè il giorno e il luogo il consentono oltre. Una sola parola, e concludo.

Ricordatevi, ricordatevi sempre, che il 20 settembre è la data della natività della terza Roma — della Roma italiana, della Roma della civiltà. Due fati, due fasti che coincidono in fausto connubio.

Non è lecito dubitare del fato italiano, dei destini e del diritto della patria, quando la natività di quel fato, di quei destini, di quel diritto, va coincidente ed associata al fatto più importante della storia moderna.

Forti pertanto, della sicura coscienza, e tranquilli miriamo all'avvenire della patria italiana! *(Scroscia unanime immenso l'applauso, e si rinnova, mentre molti, congratulanti, si stringono intorno all'oratore. Il teatro lentamente si vuota)*.

LA GIORNATA DI IERI A UDINE.

La mattinata.

Pareva che il cielo avesse voluto mandare a monte la solenne festa e difatti alla mattina era tutto coperto e non si attendeva che di momento in momento la pioggia. Questa però non venne, anzi il cielo andò più tardi rischiarandosi.

Fin dalle prime ore del mattino tutti gli edifici pubblici civili e militari e molte case private avevano esposte le bandiere il cui numero andò man mano crescendo.

In piazza V. E. sventolavano gli stendardi del Comune e della Provincia ed in piazza XX Settembre, dall'antenna innalzata in mezzo alla stessa, la bandiera nazionale.

Alcuni negozi e stabilimenti rimasero chiusi fin dal mattino, altri e furono molti, — tutti o quasi — si chiusero nel pomeriggio così che la Città aveva preso un aspetto assolutamente festivo.

Alle 7, nei locali dell'Ospital Vecchio vennero distribuiti generi alimentari ai poveri, nel modo che abbiamo preaccennato mercoledì.

Tale distribuzione diversa coll'usato zelo dal Sig. Luigi Conti, fatta regolarmente, non diede luogo ad inconveniente alcuno.

Alle 11.30 poi, alla cucina popolare venne offerto un pranzo a 850 poveri così composto: Minestra di paste, litri 1.00 — carne kg. 0.250 — pane kg. 0,250 — formaggio kg. 0,050.

In sostituzione del vino vennero dati 10 centesimi. Anche questa distribuzione venne fatta sotto la direzione del sig. Luigi Conti, validamente aiutato da parecchi egregi cittadini.

Il corteo.

Alle 9,30, in piazza XX Settembre si formò il corteo, numerosissimo, imponente, nell'ordine già annunciato.

Osserviamo però che nessuna autorità governativa civile o militare vi prese parte.... *(Contrariamente a quanto avvenne a Roma)*.

Vedemmo fra le principali notabilità che presero parte al corteo, il sindaco senatore Antonino co. comm. di Prampero, gli assessori Schiavi, Vatri e Beltrame, il deputato onor. Giuseppe Girardini, il consigliere comunale avv. Leitenburg, il dott. Gualtiero Valentinis, l'avv. Plateo, deputato provinciale, in rappresentanza del presidente avv. Ignazio Renier, il prof. Ippolito D'Aste, il prof. Misani presidente dell'Istituto tecnico, il prof. Pierpaoli in rappresentanza del preside del Liceo-Ginnasio, molti professori di tutti gli Istituti scolastici, il direttore della Scuola normale femminile prof. Dal Bò, molti maestri e maestre, l'ing. Vincenzo Canciani, l'avv. Giacomo Baschiera, il cav. Francesco Malossi, il veterano maggiore Tenca Montini, ecc., ecc.

V'era anche la Banda musicale di Feletto Umberto.

Lo scudo recante lo Stemma di Roma colla scritta « XX Settembre » offerto dalla Società Reduci era portato da giovinetti della Palestra di ginnastica.

Fra i Veterani del 1848-49 notammo il cav. Luigi Braidotti, l'avv. Salimbeni, ed altri di cui ci duole non aver potuto conoscere i nomi.

Nessun inconveniente lungo il passaggio del corteo; l'ordine fu mantenuto perfettissimo senza alcuna noia pei funzionari di P. S., carabinieri, guardie di città e vigili urbani, che scortavano.

Come era stato stabilito, il corteo, movendo da piazza XX Settembre, percorse le vie Paolo Canciani, Cavour, piazza V. E. Quivi giunto, viene deposta la corona al monumento del Re Galantuomo, fra gli evviva della folla e mentre le musiche suonano gl'inni patriotici.

Ripresa la marcia, il corteo percorse le vie Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Paolo Canciani, Poscolle, del Sale, e giunto in piazza Garibaldi, mentre le musiche suonano il fatidico inno, viene deposta la corona al monumento dell'Eroe dei due Mondi.

Il corteo continua per via Gorghi e della Posta, soffermandosi avanti il portone della Palestra di ginnastica ove era stato eretto una specie di altare per il busto del Re assassinato.

Fra la commozione generale, è deposta la corona, mentre tutti scopronsi reverenti il capo. Dietro il busto si leggevano le parole della preghiera della Regina Margherita: *per quel suo sangue vermiglio che sgorgò da tre ferite.*

Indi il corteo procedendo per via della Posta, piazzetta del Duomo e via dei Teatri, entra

al Minerva.

Quando — alle 10 e un quarto circa — il corteo colle rappresentanze e la folla dei cittadini entrano nel teatro, la galleria appare già popolata di numerose signore e signorine, ma ben tosto l'onda popolare invade ed affolla ogni spazio, ogni vano, ogni cantuccio;

platea, gallerie, palchi, sono un mare di teste. Veduto dal palcoscenico il colpo d'occhio è grandioso.

Sul palcoscenico si schierano in bell'ordine le rappresentanze, colle bandiere e coi labari; su molti petti luccicano medaglie e nastrini, scendono barbe canute; labari e medaglie, festa solenne di colori e di ricordi santi, attestazione ed auspicio del passato, promessa ed arra dell'avvenire.

Su tutta quella folla pigiata, ordinata, tranquilla, aspettante la parola che traduca il suo pensiero, aleggia la sovrana maestà del popolo.

Alle 10 e tre quarti — avvertito in fretta, poichè l'arrivo del corteo al teatro fu in anticipo sull'orario preveduto, e già da mezz'ora si attende — si presenta il conferenziere, avv. Umberto Caratti, salutato da un applauso di simpatia. E tosto parla. (*V. in 1ª pag. il discorso*).

L'impressione lasciata dal discorso fu grandissima. Continuamente il pubblico sottolineò con applausi, sovente con entusiastiche acclamazioni, il suo pieno assenso, e lungamente, all'uscita e per tutta la giornata nei ritrovi, simpaticamente commentò.

La distribuzione dei viveri.

Della giornata di ieri la distribuzione dei viveri è una delle note più simpatiche e care.

Tutto procedette con ordine mirabile, con soddisfazione unanime; e ne va data lode ai signori consiglieri ed impiegati della « Congregazione di carità » ed a tutte quelle gentili e buone persone che spontaneamente offrirono l'opera loro perchè la carità cittadina portasse, nel giorno solenne, un palpito di gioia anche nei tuguri del povero. E fu veramente gioia anche per quelle famiglie che illanguidiscono nei digiuni e negli stenti.

Ancor prima delle 7, in via dei Teatri, tutto era pronto in bell'ordine; e già una folla di gente era assiepata nella strada.

Ci siamo soffermati a guardare quel grappolo umano ondeggiante nell'impazienza dell'aspettazione. Erano donne cenciose e smunte, erano fanciulle deboli che attendevano il pranzo per la famiglia.

Subito incominciò la dispensa che procedette a lungo, per più ore, mirabilmente regolare.

Alle ore 11 e mezzo alla cucina economica si distribuirono vivande cotte ai poveri senza famiglia, e i viveri che sopravvanzarono furono pure distribuiti alla fine tra i presenti sforniti del buono e che a gara si raccomandavano alla carità.

Alla Congregazione ciascuna persona munita di buono ebbe una lira in contanti. Così le famiglie beneficate raggiunsero un numero elevato, che onora la città nostra.

Quello della distribuzione dei viveri fu uno spettacolo, lo ripetiamo, semplice e solenne, pieno di significato altamente civile e patriottico; poichè se è vero che la grande data di ieri si doveva ricordare con dignitose feste; è altresì giusto che la mano nostra sia scesa in mezzo ai derelitti dalla fortuna ed abbia portato un riconoscente ricordo tra quelli, i quali pure alla patria danno col lavoro il sangue e la vita.

Infatti il XX Settembre, oltre a significare l'avvento della Terza Roma, dev'essere ancora per le menti pensanti e per i cuori eletti il giorno che richiami la necessità di libere riforme atte a sollevare le moltitudini dall'abbiezione in cui le cacciarono coloro che non potevano avere fondamenta del loro dominio temporale se non sull'ignoranza e sulla miseria.

Alla Scuola d'arti e mestieri.

La distribuzione dei premi agli alunni

Alle ore 8 antimeridiane, nella sala dell'Ajace ebbe luogo in forma ufficiale la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della Scuola d'arti e mestieri.

Sedevano alla presidenza il consigliere delegato di Prefettura cav. Vitalba in rappresentanza del prefetto; il sindaco senatore comm. di Prampero; il colonnello del Distretto cav. Romanelli; il vicepresidente della Società operaia sig. Antonio Cossio; l'assessore cav. C. La Schiava; il provveditore agli studi cav. Gervasi; il presidente del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri prof. Roberto Lazzari e l'aiutante maggiore del colonnello.

Notiamo pure ai lati della presidenza i membri del Consiglio direttivo signori Orter, Tunini, ing. Sendresen, ing. Cantarutti, i direttori della Società operaia signori Mattioni e Boer, i maestri e professori della Scuola.

Il saluto della Società operaia generale.

Per il primo prese la parola il signor Antonio Cossio, in nome della *Società operaia*:

"Lieta e superba la *Società operaia generale di Udine* assiste a questa festa della Scuola e del Lavoro; col compiacimento altissimo con cui una madre assiste alla felicità dell'adorata figliuola.

Figlia dilettissima infatti del nostro fraterno Sodalizio è questa Scuola d'arti e mestieri, di cui voi, egregi che così degnamente la presiedete, voi valenti che ne siete i benemeriti maestri, voi, laboriosa schiera di volonterosi che accorrete sotto la sua bandiera, sapete farne un vanto ed un prezioso strumento di benessere della nostra Udine, del nostro Friuli.

Questa bandiera porta il motto "Studio e lavoro, che è il motto nobilissimo dell'operaio moderno; essa ci insegna per quali vie il lavoratore si conquista bravamente il suo posto utile nella società, migliorando sè stesso, rendendosi cittadino degno, cosciente, e forte.

Giusto ed alto pensiero è questo, di associare questa nostra festa della scuola e del lavoro, a quella che meglio ricorda e sintetizza le aspirazioni della grande patria italiana: il diritto nazionale, il diritto all'indipendenza, alla libertà, all'unità, che ci rese cittadini e forti; che meglio ricorda e sintetizza la missione dell'Italia nel mondo: missione di civiltà.

Patria nella patria, così il nostro Friuli festeggia le date care alla Nazione; affermando che nello studio e nel lavoro sta il dovere, dal quale poi emana il diritto sacro e nobilissimo del cittadino.

Con questi sentimenti, e volgendo il pensiero a Roma — simbolo della gloria e della fortuna d'Italia — la *Società operaia* qui saluta ed abbraccia, associandosi alla cara festa, la *Scuola d'arti e mestieri* „. *(Applausi)*.

Il saluto del rappresentante la Prefettura.

Il cav. Vitalba, in assenza del comm. Germonio, rappresentante come consigliere delegato, la Prefettura, pronuncia brevi parole, accennando alla patriottica data, salutando i giovani alunni ed esortandoli allo studio e al lavoro, a nome del Governo.

Il discorso del prof. Del Puppo.

Si alza il prof. Del Puppo e legge il seguente discorso:

Egregi Signori, gentili Signore, Alunni carissimi,

Allorchè, or volge l'anno, l'onorevole Consiglio direttivo della nostra Scuola d'Arti e Mestieri mi affidava il compito gradito di dirigerne le sorti, si fu con un senso di viva trepidanza che io raccolsi la preziosa eredità di doveri e di esempi, che ci lasciava il compianto prof. Giovanni Falcioni, la cui memoria non si cancellerà mai dalle nostre menti, come quella di un uomo, che dell'affetto per i figli del popolo s'era fatta una specie di religione, e dell'istruzione e dell'educazione loro quasi un giocondo mandato.

Non la fiducia mia nelle mie forze, ma mi persuase ad assumere l'onorifico incarico quella per me tanto lusinghiera fiducia altrui, quella fiducia onde io veniva onorato dai preposti alla scuola nostra, ed alla quale tentai coll'opera di corrispondere, come corrisposi con la gratitudine del cuore.

Quali siano state le vicende della scuola nell'anno che sta per compiersi, ora dunque spetta a me di dirvi in brevi parole, poichè è d'uopo i cittadini, che tanto s'interessano al suo mantenimento ed al suo sviluppo, ne conoscano, almeno per sommi capi, le attuali condizioni.

Risparmiandovi il tedio delle cifre, che d'altronde risultano dagli elenchi a stampa che la Direzione si fece un dovere di distribuire fra voi, m'è grato affermare che la frequenza degli alunni alle lezioni si mantenne in quella media confortante che ci dà la statistica dei 19 anni di vita della scuola. E, dissi, confortante, non solo perchè anche quest'anno il numero delle presenze equivalse al normale contingente d'alunni operai che la città nostra può dare, ma, è più ancora, perchè il morente anno scolastico fu osteggiato in mille guise e dalla stagione invernale eccezionalmente avversa, e dalle epidemie che colpirono in special modo i nostri fanciulli, sì che, per un lasso di tempo non breve, la scolaresca potè dirsi quasi decimata. Che se, alla prova dell'esame pur si presentarono in bel numero gli alunni, ciò torna a loro maggior lode, poichè ne afferma insieme con la costanza il desiderio vivo di trar profitto dai vantaggi che offre la scuola nostra; e se il risultato di quella prova potè dirsi soddisfacente sotto ogni riguardo, mentre da un lato ciò è indizio della loro intelligenza e della loro attività, è, dall'altro, affermazione luminosa dello zelo indefesso dei miei egregi colleghi, e del loro affetto per l'utilissima istituzione; per la qual cosa, anche ad onta della loro esemplare modestia, io stimo doveroso render loro pubblicamente dal cuore un caldo e sincero ringraziamento.

E pure di nostra viva soddisfazione l'accennare al fatto che l'idea della disciplina va facendosi d'anno in anno più strada nelle menti dei nostri alunni. Anch'essi sentono ormai quanto per l'uomo civile, sia imperioso il bisogno d'accoppiare alla educazione dell'intelletto l'educazione del cuore, per la quale si fa rispettabile ed onorando ogni cittadino qualunque siano le vesti ch'egli indossa, qualunque sia l'ufficio ch'egli scelse o fu destinato a compiere nella complessa funzione della vita sociale. Ad essi pure la pubblica lode, e l'incitamento a perseverare, come nello studio, anche nella condotta irreprovevole: e l'augurio che, pur da questo lato, la città nostra, nelle giovani generazioni, senta e noti i benefici effetti della scuola.

Mi giova, poi, e mi è grato ricordare come la frequenza alla scuola festiva di disegno industriale, a cui il Comune presta cura così sollerte, vada aumentando tanto sensibilmente da dover suddividere i primi corsi di quelle lezioni, affinchè tutti gli alunni inscritti ne possano trarre profitto: e come anche uomini maturi le frequentino indefessi, persuasi della loro utilità direttamente pratica.

E anche mio dovere richiamare l'attenzione degli enti che cooperarono al mantenimento della scuola sugli studi che una commissione, eletta fra i membri del Consiglio Direttivo, compì durante l'anno scolastico intorno ad alcune modificazioni da portarsi ai programmi d'insegnamento, allo scopo di renderli più consoni ai progressi delle industrie e delle arti e più adatti ai loro attuali bisogni. Tali modificazioni sottoposte al giudizio di S. E. il sig. Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ebbero l'onore d'essere state approvate; e in via d'esperimento verranno poste ad effetto fin dal prossimo anno.

Infine mi gode l'animo di ricordare come, grazie all'opera dei suoi alunni, la scuola nostra possa vantare quest'anno un'onorificenza di più nella medaglia d'argento ottenuta al concorso indetto dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per la costruzione di casse da orologi, all'uopo di tentare in Italia la concorrenza alle fabbriche estere; e come, presentatasi modestamente, e quale lo consentivano le sue forze e le necessità imperiose dello spazio, all'Esposizione mondiale di Parigi, abbia saputo conservarsi, fra le sue pari, il posto che per lo passato seppe conseguire mercè l'opera degli alunni e degli insegnanti, guadagnando la medaglia di bronzo.

Così il mio compito è esaurito.

Ma non io chiuderò il mio dire senza rivolgermi a voi, alunni carissimi, — o vi rida in volto la soddisfazione del dovere compiuto — o l'animo vi rattristi il pensiero della meta involontariamente fallita — a voi tutti, che stanchi dell'opera faticosa delle officine rubate le ore al sonno tanto prezioso per l'età vostra, e alle feste il giocondo riposo, per dedicarle alle nuove e non meno aspre fatiche dello studio. A voi l'affettuoso saluto dei vostri maestri: a voi la parola che vi incoraggia a perseverare lungo lo spinoso cammino. Per voi ama e in voi ha fede e in voi spera Udine nostra, a cui non venne mai meno l'affetto per le utili istituzioni. Fate che di quell'affetto possiate sempre chiamarvi degni come oggi, fanciulli, cui fa d'uopo la guida che conduce al bene, così un giorno, uomini, per cui non è vana parola l'amore al proprio paese, l'interessamento al suo benessere nei commerci, nelle arti, nelle industrie e l'efficacia dell'opera di tutti coloro che uomini veramente si sentono in mezzo al loro simili nelle feconde e serene lotte del progresso materiale e morale d'un popolo civile. (*Vivi applausi*).

La Premiazione.

A questo punto si procede alla premiazione, cerimonia seguita con viva attenzione e simpatia dal pubblico l'elenco dei premiati.

SEZIONE MASCHILE.

Anno preparatorio: inscritti 79, esaminati 46, promossi 27.

Con premio di II grado: Giacomini Menotti.

Con menzione onorevole generale: Moro Giuseppe.

Con menzione onorevole speciale: Bossi Valentino per l'italiano e l'aritmetica — Stropolli Attilio, id. — Stefani Giuseppe, id. — Della Savia Giovanni e Vicario Giovanni, per l'aritmetica.

Anno primo: inscr. 71, esam. 40, prom. 27.

Con premio di II grado: Cadel Antonio — Del Missier Giovanni — Moro Virginio.

Con menzione onorevole generale: Periotti G. Batta — Solero Agostino — Sbrana Alfredo.

Con menzione onorevole speciale: De Candia Pantaleo per l'italiano, aritmetica e geometria — Fior Umberto, geometria — Palazzi Giovanni, italiano, aritmetica e geometria — Periotti Attilio per il disegno.

Anno secondo: inscr. 49, esam. 35, prom. 21.

Con premio di II grado: Antonini Carlo, generale — Rizzi Arturo, speciale in disegno.

Con menzione onorevole generale: Bossi Carlo — Gaspardis Attilio — Gortanutti Eugenio — Troiani Davide.

Anno terzo: inscr. 48, esam. 34, prom. 29.

Con premio di I grado: Gasparutti Gaspero, Moretti Federico.

Con premio di II grado: Camerotti Oreste, per il disegno — Cesco Gemiciano — Degli Esposti Enrico — Ferraro Siro — Prosdocimo Giuseppe — Scriboni Vittorio, per il disegno.

Con menzione onorevole: Bonanni Luigi, per il disegno — Braidotti Augusto — Minisini Luigi.

Anno quarto: inscr. 14, esam. 8, prom. 7.

Con premio di I grado: Tonsic Luigi.

Con menzione onorevole: De Faveri Giovanni — Molinaro Antonio — Seisiz Angelo — Sello Antonino.

Sello Angelo, falegname: premio di lire 100 in denaro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, come vincitore della medaglia d'argento nel concorso fra le scuole professionali per la costruzione di casse da orologio.

Scuola festiva maschile
(mantenuta dal Municipio di Udine).

Anno primo: inscritti 132.

Con premio di I grado: Pescaro Giovanni.

Con premio di II grado: Mestrotti Mario.

Con menzione onorevole: Braidotti G. Batta — Candiani Augusto — Michelini Giuseppe — Nonino Adolfo.

Anno secondo: inscritti 34.

Con premio di I grado: Dri Guglielmo — Lirussi Luigi — Tavano Sisto.

Con premio di II grado: Dri Arturo — Dri Otello — Foschiatti Gelindo — Foschiatti Guglielmo — Tami Luigi.

Con menzione onorevole: Cracciatti Antonio — Fabbri Federico — Novello Eugenio.

Anno terzo: inscritti 36.

Con premio di I grado: Lirussi Lodovico.

Con premio di II grado: Agosto Angelo.

Con menzione onorevole: Bigaro Angelo — Della Giusta Ettore — Misson Giuseppe — Tami Lodovico.

SEZIONE FEMMINILE.

Nella Sezione lavori a mano		inscritte	94
» »	a macchina	»	96
» » »	di disegno	»	40
			230

Lavori a mano: Con premio di I grado: Zanetti Maria — Lunazzi Elisa — Talotti Maria — Toppani Vittoria.

Con premio di II grado: Tosoni Adele — Col'a Giulia — Casarsa Anna — Picco Anna — Plaino Teresa.

Con premio di III grado: Vatri Anna — Michelutti Margherita — Bortoluzzi Caterina — Plaino Lucia — Ferraro Jole.

Con menzione onorevole: Prucher Eleonora — Palma Maria — Coral Teresa — Peressutti Rosalia — Gentilini Rosa — Biasiolo Italia — Scriboni Maria — Adamo Maria — Baratto Italia — Zanetti Augusta — Cristofoli Lucia — Cattaneo Luigia — Carlini Anna — Nerdoni Anna.

Lavori a macchina: Con premio di I grado: Fent Maria (macchina) — Fabbro Margherita — Del Turco Adele — Zilli Maria — Antoniutti Maria — Prani Adele.

Con premio di II grado: Gasparini Matilde — Franzolini Caterina — Micheloni Maria — Nascimbeni Adele — Del Turco Luigia — Moro Solidea.

Con premio di III grado: Sticotti Luigia — Driussi Arpalice — Tonini Anna — Antonutti Emilia — Pravisani Angela — Valerio Anna — Ascanio Teresa.

Con menzione onorevole: Del Gobbo Luigia — Pozzo Maria — Vida Giuseppina — Coconi Adele Tosatto Carolina — Colugnati Artemia — Franzolini Luigia — Contardo Caterina.

NB. Alle allieve, Grassi Angelina, Del Turco Maria, Zaghis Doralice si conferma il premio di I grado già conseguito l'anno scorso, per la loro diligenza e profitto.

Per il disegno, Anno primo: Con premio di I grado: Antonini Angelina — Filipponi Arpalice.

Con premio di II grado: Bortoluzzi Anna.

Con menzione onorevole: Alfieri Vittoria — Carli Luigia — Modonutti Adalgisa — Papa Ida — Biello Gioconda.

Anno secondo: Con premio di I grado con lode: Conti Rosa.

Anno terzo Con premio di I grado: Jacob Antonietta.

NB. A Nascimbeni Adelaide si conferma il premio di I grado conseguito l'anno scorso.

NB. La macchina da cucire è dono dell'on. Giuseppe Girardini, deputato di Udine.

Il sig. ing. Giovanni Sendresen donò, per i premi, astucci di compassi.

Il discorso del prof. Lazzari.

Compiuta la distribuzione dei premi, il prof. Lazzari, direttore della r. Scuola tecnica e presidente della Scuola d'arti e mestieri, pronuncia ascoltatissimo, il seguente discorso:

"Ascrivo a singolare fortuna il dovere gratissimo di portare ai signori Rappresentanti del Ministero d'agricoltura industria e commercio, della Provincia e del Comune di Udine, della Camera di commercio, della Società Operaia e della Cassa di Risparmio, ai premiati, a voi tutti, che presenziate questa riunione, il saluto del Consiglio direttivo della Scuola odierna d'arti e mestieri che ho l'onore di rappresentare.

E poichè così eletto numero di signore gentili io vedo qui convenuto, mi sia permesso di ringraziarle del loro intervento e di trarre da esso i più lieti auspici, imperocchè nessuna intrapresa fallisce laddove la aiuti lo spirito benefico della donna, che personifica sempre la poesia del sentimento e del dovere.

Voi qui convenute, o signore e signori, ad opera altamente utile e benefica: perchè la festa odierna segna un passo nella via che conduce al miglioramento, anzi alla formazione di una nuova gente che saprà dal lavoro attingere ricchezza, vigoria e saggezza di popolo maturo e degno di grandi destini.

Oggi nel suo ventesimo anniversario ancora una volta questa Scuola solennemente si afferma. Sia al suo avvenire, al suo miglioramento rivolto il vostro augurio vivo e fervido, come ad essa lo dirigo ora io, a nome del Consiglio direttivo.

Del quale esprimo davanti a voi la gratitudine per tutti coloro che manifestano alla nostra istituzione la loro simpatia, di cui sono espressioni gentili i doni dei premi notabili che l'on. Deputato di Udine Girardini e l'ing. Sendresen usano offrire ogni anno.

Così pure il Consiglio esprime la gratitudine sua e quella degli alunni al valente e benemerito corpo insegnante e all'egregio direttore Giovanni Del Puppo, la cui opera amorosa e intelligentissima riesce tanto efficace ed utile ai giovani operai.

E, poichè oggi voi premiaste i migliori degli allievi e delle allieve, consentitemi di dire ad essi che di ogni premio apprezzino il pensiero gentile; pensino che in ognuno è nascosta qualche cosa che vale di più d'ogni altra soddisfazione: quella di averlo meritato.

E nelle altre allieve e negli altri allievi la festa d'oggi non accenda invidia, ma desti una nobile emulazione. Ognuno cerchi di fare del suo meglio in avvenire: insegnino i genitori che il lavoro è un dovere dell'uomo; dimostrino i giovani che essi si mettono fin dal principio della loro vita sulla via del retto e dell'onesto.

Così l'opera che voi, o signori preposti a questa istituzione, avete data ad essa, sarà benedetta; perchè sarà opera altamente civile.

L'istruzione operaia, in oggi, è questione urgente che tutti indistintamente abbiamo il dovere di promuovere.

Essa deve formare il carattere del nostro popolo, riformare le nostre leggi ed i nostri costumi.

Quando il livello delle cognizioni tecniche del nostro popolo sarà più elevato, i nostri operai avranno maggior coraggio e maggior tenacità di proposito, e allora, lavorando meglio, le loro fatiche diverranno più fruttuose e, per conseguenza, meglio retribuite.

In Italia si è fatto molto in questi ultimi anni per migliorare la condizione fisica e morale delle popolazioni.

Noi contiamo a centinaia gli stabilimenti, le manifatture e gli istituti, che hanno, per iscopo, il miglioramento degli operai. Contuttociò il sentiero che ci resta a percorrere è ancora lunghissimo. Parecchi milioni d'individui ignorano tuttavia i loro doveri e i loro diritti, non hanno alcuna nozione di ordine sociale, non sentono la dignità di liberi cittadini, nè posseggono, nelle diverse arti che esercitano, le cognizioni ed i perfezionamenti che i progressi delle scienze hanno diffuso appresso molte altre nazioni.

Necessita dunque che i proprietari e i direttori di fabbriche impongano ai giovani operai di inscriversi nelle scuole serali o domenicali; che i capi officina ne sorveglino la frequenza alle lezioni e considerino le infrazioni alla disciplina della scuola come quella della fabbrica cui appartengono.

Così fanno le direzioni di alcuni stabilimenti cittadini, ad esempio quella delle Ferriere.

In questo modo riusciremo a cancellare dalla mente del nostro popolo tutte le false opinioni, tutti gli errori, tutti i pregiudizi, adornandola, invece di sode ed utili cognizioni.

Signori! In questo giorno, sempre memorabile per l'Italia, non in altro modo la Società Operaia poteva festeggiare il trentesimo anniversario della liberazione di Roma, se non con la premiazione della gioventù che lavora e studia; epperò a nome di essa, a nome di tutti voi che l'amate, invio un saluto ed un augurio là in Roma, al Quirinale, alla Casa di Savoia, al giovane Re, sperando sempre nella grandezza e nell'indipendenza della patria „. (*Vivissimi ed unanimi applausi*).

La Mostra della Scuola d'Arti e Mestieri.

La Mostra dei lavori degli allievi ed allieve di questa Scuola resta aperta al pubblico fino alla prossima domenica 23 corr. *dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 e mezza alle 17.*

Ci riserviamo di parlarne, ciò che oggi lo spazio non ci concede.

Telegrammi.

Telegramma pervenuto alla *Lega XX Settembre* dal prof. .... Libero Fracassetti da Bassano:

« A voi riaffermanti immutabile diritto storico mia piena adesione al valente oratore mio plauso cordiale.

Fracassetti ».

***

Ieri fu telegrafato al Re, a Capodimonte, testualmente, il noto manifesto della « *Lega* ».

***

Da S. Giorgio della Richinvelda furono spediti i seguenti telegrammi:

Sindaco — Roma

« Più che mai in quest'anno nostro pensiero rivolgesi capitale d'Italia, più che mai nostro cuore batte per Roma intangibile pegno integrità Italia libera ed una. In questo fausto giorno alla S. V. nostre felicitazioni più sincere.

Sindaco *Pecile* ».

Ministro Real Casa — Roma.

« Prego farsi rispettosamente interprete presso Sua Maestà che testè proclamava intangibilità Roma capitale d'Italia, nostri sentimenti riverente solidarietà nostri voti grandezza patria cui destini sono strettamente legati Casa Savoia.

Sindaco *Pecile* ».

***

Alla *Lega* XX Settembre inoltre pervennero ieri sera altri telegrammi fra cui notiamo i seguenti:

Da Forgaria — Questa Società operaia con sentimenti patriottici commemorava oggi Roma intangibile.

Presidente.

Da Arta — A codesto sodalizio, alla cittadinanza Udinese, dalla Carnia liberale giungano plausi saluto auguri. Viva Roma intangibile.

Presidente Circolo Liberale.
Grassi.

Da Ovaro — Società patriottica giovani e filarmonica Ovaro associansi patriottica commemorazione.

Presidente
Pio Zancani.

Alla Palestra.

Il bellissimo effetto artistico e pieno di sentimento, che presentava il busto di Umberto — opera simpatica del nostro prof. De Paoli — sulla soglia della Palestra, attrasse ieri sera colà assidua onda di visitatori.

Luce malinconica scendeva, dalle fiammelle dicenti « Roma intangibile », sul volto severo del povero Re, e la figura bianca spiccava, come pallida visione, sullo sfondo gramaglie del velario, sul quale si leggevano rotte frasi della nota preghiera « *Per quel sangue vermiglio...* ».

I popolani commentavano fra loro, sottovoce, come innanzi ad un altare.

Ne udimmo uno che spiegava la cosa ad un altro, ingenuamente così:

— Vedi lta: *intangibile* vuol dire che adesso che a Roma ci sono i nostri Re morti, *nissun plui la po' tochià.*

Una corona.

La ditta G. Rho e comp. inviava alla *Lega XX Settembre* una splendida corona, a nastri tricolori, perchè fosse deposta sul monumento a Vittorio Emanuele, ciò che fu fatto.

Alla musica.

Al concerto dato ieri sera dalla Banda del 17º fanteria, assistette il pubblico affollatissimo delle grandi festività. E fu serata di entusiasmo.

La Banda potè a stento, e suonando fino dopo le 10, compiere il suo programma, poichè ripetutamente si voleva l'alternarsi della marcia reale e dell'inno di Garibaldi, che furono sempre concessi.

L'animazione durò nelle vie e nei ritrovi fino ad ora avanzata.

Il discorso Caratti.

Due parole brevi, quali lo spazio ci consente, sul discorso ieri pronunciato dall'avv. Umberto Caratti.

Il discorso dell'amico nostro piacque, piacque immensamente, e fu simpaticamente commentato, perchè sincero, moderno, coraggioso.

Sincero, come da amico ad amico, senza quelle ambiguità e quelle porticcinole di retro-uscita che sogliono riservarsi quelli che hanno bisogno di non compromettersi; — e tale lo intuì e lo sentì il popolo nella frase limpida e sicura, nella forma vivace e confidenziale. L'avv. Caratti parlò chiaro e tranquillo, come chi, invitato, dice l'opinione sua franca, avvenga che può. Ciò vale già come un buon esempio.

Moderno si mostrò nelle dottrine,

libero da ogni asservimento a pregiudizi, a preconcetti, ad antipatie più rettoriche che ragionate. La libertà per tutti; la giustizia per tutti; lo Stato non parteggiante, ma sereno protettore di tutti; e per tutti le libere e feconde battaglie. Questa la dottrina, veramente liberale e moderna, che sottoscriviamo, perchè è la nostra.

Coraggioso perchè, senza esitazioni, con frase misurata, seppe dire a tutti, amici ed avversari, libera parola; memore che parola educatrice è quella che si rivolge non solo agli avversari, ma anche — anzi specialmente — a coloro che militano nel nostro campo.

Parola di uomo libero promise; e mantenne.

A lui noi porgiamo la nostra congratulazione.

A chi ha dato ai nervi.

Il significato dato alla commemorazione di ieri dal manifesto della « Lega XX settembre » — già noto ai nostri lettori — ha dato terribilmente ai nervi, ai papaveri, ai clericali, e fra gli altri al cav. Vitalba, che degnamente rappresenta il Prefetto comm. Germonio, assente in vacanze.

Un giornale cittadino infatti ha già raccontato come qualmente i clericali, il cav. Vitalba compreso, abbiano trovato che in quel manifesto, in cui si dice al Vaticano che Roma è intangibile, s'insulta il Papa!!!

Non c'è che dire: il degno funzionario si è ben giustamente spaventato.

Come! Rispondere al Vaticano: « *Roma intangibile!* ». Ma, è poi proprio « intangibile » Roma?

Non si sa mai... L'avvenire è in grembo a Giove... e la prudenza non è mai troppa.

È ben vero che quella è parola augusta di Re Umberto — cara e venerata memoria — ripetuta subito dal Figlio e successore.

Ma il degno funzionario avrà forse riflettuto che per aver detto quella parola il povero Re Umberto — l'eroica vittima — fu appena « tollerato » in Chiesa, e fu almeno tollerato perchè c'era poco da scherzare col popolo, in quei giorni!

E forse al degno funzionario fa spavento l'idea di essere per avventura « tollerato » in Udine... dai clericali; egli vuole essere gradito e caramente conservato. Chi scrive ha ragione di credere che l'egregio cav. Vitalba rassomigli ad un omonimo, già sottoprefetto a Treviglio, come... uno rassomiglia a sè stesso.

E però egli esprimeva alla *Lega XX Settembre* tutto il suo sgradimento.

Senonchè — discretissimo — si contentava che l'imprudente manifesto — già pubblicato nei giornali — non fosse affisso sui muri. Sicuro, l'egregio uomo ce l'aveva coi muri.

Forse egli suppone che gli udinesi leggano sui muri, sui giornali no.

Peccato che del « Numero unico » dal titolo « Roma intangibile », recante quel manifesto, si siano vendute a ruba le 3400 copie stampate!

Ad ogni modo, se quel manifesto non era sui muri, l'esimio funzionario onorava di sua alla presenza il corteo.

Tutto quello che potè si fu di... non sequestrare il manifesto e il « Numero unico »: la voglia c'era, ma... mancavano i denti, e cioè gli articoli di legge.

In conclusione: secondo l'egregio cav. Vitalba, Roma è intangibile... ma non sui muri.

Infatti, la breccia di Porta Pia dimostra che... il cav. Vitalba ha ragione.

Si spera che il Ministero ce lo promuoverà presto a... cameriere segreto di Sua Santità.

L'Espada.

Un sindaco temporalista.

Ci scrivono:

« Un sindaco di un paese del nostro distretto, ieri obbligò i contadini a lavorare e non fece esporre la bandiera nazionale sulla Casa del comune. Che ne dice il sig. Prefetto? »

Probabilmente, intanto, il suo sostituto — il devoto cav. Vitalba — troverà che quel sindaco ha fatto benone a... non insultare il Papa!

PROVINCIA

A S. Daniele. Domenica prossima verrà estratta una pubblica tombola. Vi sarà inoltre una festa da ballo; fuochi artificiali; fiaccolata ecc.

La tramvia a vapore attiverà treni speciali a prezzi ridotti.

A Cividale, domenica, verrà effettuato un treno speciale, di ritorno per Udine, alle ore 23.30.

A Feletto. Domenica pure, nella ricorrenza della sagra, vi saranno due feste da ballo.

UDINE

L'"album„ delle donne udinesi alla Regina Margherita.

Nella vetrina del negozio di mode L. Fabris-Marchi abbiamo ammirato l'album recante le firme delle donne udinesi coll'indirizzo alla Regina Madre.

La cartella è rilegata finamente in raso *moirè* con iscrizioni in argento; l'astucolo, pure in *moirè* bianco, con fascia in raso nero porta dipinta la corona reale.

Il lavoro, riuscitissimo, si deve alla premiata fabbrica Angelo Peressini; l'indirizzo fu dettato dalla ben nota ed elegante scrittrice signora Elena Fabris-Bellavitis; la miniatura è fine lavoro del sig. G. Zilli.

La cartella contiene migliaia di firme.

Si confida che il Sindaco senatore di Pranpero, colla nobile sua consorte che figura naturalmente primissima fra le firmatarie, vorrà portare alla augusta Donna in Venezia l'indirizzo delle donne Udinesi.

Una conferenza sulla Venezia Giulia.

Lunedì sera il valoroso scrittore *Raimondo Desanti*, direttore del giornale *Il Secolo* di Trieste, terrà qui una conferenza sul tema: **La Venezia Giulia.**

Potremo dare domani ulteriori particolari.

Il tema è di quelli che fra noi trovano sempre grande e gentile vibrazione di cuori.

Nelle Scuole.

Modificazione nelle date degli esami.

Gli esami di licenza liceale presso il r. Liceo, prove scritte avranno luogo nei giorni seguenti:

Componimento italiano, martedì 2 ottobre.

Versione dal latino in italiano, giovedì 5;

versione dal greco in italiano, venerdì 5.

Gli esami di riparazione, in tutti gli istituti scolastici della Provincia, seguiranno nei primi giorni di ottobre.

La disgrazia d'un carabiniere. Stamane al poligono di Godia, mentre i carabinieri stavano facendo i tiri accadde una disgrazia.

Mentre il carabiniere Trezzi Antonio, stava facendo i tiri a ripetizione, un proiettile, non avendo bene imbroccata la camera del fucile, scoppiò per essere stato toccato dal percussore. Il carabiniere per tale scoppio, rimase ferito al palmo della mano sinistra.

Mediante vettura privata fu trasportato all'ospedale militare.

Per fortuna la ferita riportata non è grave e fu giudicata guaribile in 10 o 12 giorni.

Mercato bovino ed equino. Essendo stato rimandato ad oggi il mercato di ieri, per la ricorrenza della festa nazionale, il mercato d'oggi è riuscito splendido; difatti, alle ore 11, si contano 512 buoi, 905 vacche, 655 vitelli, 182 cavalli, 23 asini e 4 muli.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo a Verona nel mese di ottobre p. v. i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti per quella città dal 6 al 10 detto, saranno validi pel ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 12 detto, in partenza da Verona.

Nella nostra Provincia le seguenti stazioni sono autorizzate al rilascio di tali biglietti:

Udine, (via Treviso-Mestre), prima classe lire 42.95, seconda lire 30.10, terza lire 19.45.

Pordenone, (via Treviso-Mestre), prima classe lire 34.00, seconda l. 23.80, terza l. 15.40.

Sacile, (via Treviso-Mestre), prima classe l. 31.65, seconda l. 22.15, terza l. 14.30.

Nella suddetta occasione rilascierà pure biglietti di andata-ritorno per Verona, anche la stazione di Palmanova.

Monte di pietà di Udine. Martedì 25 settembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Il successo è legato al coraggio! diremo invece subitanea decisione all'acquisto di biglietti delle Lotterie riunite Napoli-Verona per ottenere premi da lire 250000, 125000, 50000 ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani trattenimento brillante e variato.

Convitto di Toppo-Wassermann.

Con la sera del 15 corr. fu chiuso il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti; resta sempre aperta l'iscrizione per i convittori a pagamento.

Il calzolaio Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

Oggi mattina alle ore 3 volava al cielo l'angioletto

PASQUALE TREMONTI.

I genitori Angelo Tremonti e Ortensia Mazzoli Tremonti unitamente ai parenti tutti ne danno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 settembre 1900.

I funerali seguiranno il giorno di sabato 22 corrente alle ore 8 ant. partendo dalla casa in via Grazzano al numero 16.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 9 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	21/9 ore
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	759.6	756.5	757.6	757.9
Umido relativo	83	81	83	—
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	2.5	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	19.4	21.8	20.2	16.4

20 Temperatura	massima	22.8
	minima	16.9
	minima all'aperto	16.3
21 Temperatura	minima	17.3
	minima all'aperto	16.0

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati intorno a levante. Cielo generalmente nuvoloso o coperto con pioggie e qualche temporale; medio Tirreno mosso od agitato.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Mercoledì sera, malgrado il tempo pessimo, il nostro « Minerva » offriva l'aspetto delle grandi occasioni. Platea, palchi, tutte le sedie erano gremite di pubblico eletto venuto a portare reverente plauso alla memoria di Giacinto Gallina, di cui si rappresentava uno degli ispirati lavori, e a quel suo interprete inarrivabile che è Ferruccio Benini.

Quanta verità, quanta arte fine, squisita in quella commedia che da tanto tempo non applaudivamo più a Udine, in *Teleri veci*; e quanto, quanto potrebbero i giovani imparare da Gallina, che è, più del Ferrari, il vero continuatore di Goldoni!

Il cav. Benini poi l'ha animata di nuova vita, ha fatto del *Momolo* una creazione, come certo non la immaginava più naturale e perfetta l'autore stesso. Gli applausi furono continui, incessanti, entusiastici per il Benini e per tutti; e quali del resto erano dovuti da un pubblico veramente colto ad un artisti veramente eletto.

Pari successo ebbe ieri sera *Gelosia*, ridotta pel vernacolo veneziano con vivo colorito che le dà sapore di cara novità originale.

Del *Benini*, sempre incomparabile, non occorre dire; graziosa affascinante la signora Marussig, degni compagni il Mezzetti, le signore Gasparini, Benini-Sambo, Rondini-Benini, il Zambuto, e gli altri. Omogeneità di elementi preziosa e meravigliosa.

Per stasera nientemeno « *Fora del mondo* » — la squisita commedia in 1 atto di Giacinto Gallina — poi quel gioiello fine che è « *El Minueto* » del caro Sarfatti, e finalmente « *El duelo* » la brillante parodia del Corazzini.

Una serata ghiotta.

CRONACA DELLO SPORT

La gara di tiro a segno, che ha avuto luogo ieri al nostro Campo di tiro nella ricorrenza del XX settembre ha avuto un buon risultato.

In una gara minuscola, modesta e senza pretese essendo mandamentale; con tutto ciò risultarono inscritti alle singole gare 30 tiratori. Vennero sparate nella giornata circa 3000 cartuccie.

Eccovi i risultati:

Cat. I. — Gara incoraggiamento.

1. Drussi Giuseppe	punti	90
2. D'Agostini Leonida	»	89
3. Cerzutti Elia	»	79
4. Pitotti dott. Giuseppe	»	78
5. Tamburlini Antonio	»	77
6. Doretti Emilio	»	73

Cat. II.

1. ing. Giovanni Sondresen	»	81
2. Angelino Fabris	»	77
3. Emanuele Corradini	»	76
4. Alessandro De Pauli	»	63
5. Giuseppe Drussi	»	55
6. Pietro Dal Dan	»	31
7. Antonio Tamburlini	»	16
8. rag. Giuseppe Bartolini	»	6

Cat. III.

1. Angelino Fabris	cart.	10	gr.	5
2. Emanuele Corradini	»	9	»	5
3. ing. Giov. Sendresen	»	9	»	4
4. rag. Gius. Bartolini	»	8	»	4
5. Riccardo D'Este	»	2		
6. Giov. Batta Rea	»	1		

Comunicato. Oggi ebbe luogo la sfida alle Bocce nell'osteria « Alla democrazia Friulana » notasi che i primi cioè i più forti giuocatori avevano preparato tutto quanto occorreva per fischiare i nuovi dilettanti.

Fra i dilettanti vi era anche il sig. Nicodemo Ruggeri barbiere il quale riportò il primo premio medaglia d'oro con relativo diploma; il secondo premio fu vinto dal sig. Alvise Taiariol il terzo dal sig. Luigi Buselli ed il quarto del sig. Italico detto Cribolo.

Qui sarebbe il caso di dire che quelli che andarono per suonare rimasero suonati.

Udine, 20 settembre.

O. S.

NOTIZIE E DISPACCI

Il 20 settembre a Roma.

Come pure in ogni città italiana fu commemorato con straordinaria solennità. Lo spazio non ci permette oggi di raccogliere le notizie particolari.

Il telegramma del Re.

Ecco il telegramma del Re al Sindaco della capitale.

Capodimonte Reggia 20 settembre 1900.

Principe Colonna — Sindaco Roma

In questo giorno solenne, ogni anno gratissimo giungeva il saluto della patriottica e devota cittadinanza romana al mio venerato genitore che con costante amore seguiva le sorti della capitale del regno.

L'omaggio che oggi Roma rivolge a me nel trentesimo anniversario della sua liberazione, grandemente mi conforta nella recente sventura.

Coi migliori voti e col più vivo affetto ricambio i sentimenti che Ella, signor sindaco, mi esprime in nome della città eterna, fra le cui mura riposano congiunte le spoglie mortali del del mio Grande Avo e del mio tanto rimpianto Genitore ed è alta e sicura affermazione degli inseparabili destini della patria e della sua gloriosa capitale.

Vittorio Emanuele

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
10, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C.,** SEZIONE CATALOGHI - **Milano.**

Il Linfatismo
il Rachitismo
la Scrofola
ed i morbi esaurienti dei bambini

trovano nel **TREPTICON** Del Lupo

A BASE DI FOSFATI E PROTOIODURO DI FERRO

una cura completa e razionale come giustamente si è dimostrato nelle *cliniche speciali per le malattie dei bambini* dagli illustri Prof.ri FEDE, CONCETTI, MYA, GUAITA, Direttori delle Scuole di Pediatria di Napoli, Roma, Firenze e Milano.

Un flac. L. **2**; se per posta L. **2.80**. Cinque flac. L. **10**, franchi di porto.

Nella Neurastenia
nell'Esaurimento
nelle Paralisi
nell'Impotenza
nelle Dispepsie ecc.

il **Fosfo-Stricno-Peptone**

è giudicato in tutte le *cliniche* e nella *pratica* dei medici

il più potente tonico stimolante

dai Prof.ri BIANCHI, MARRO, BONFIGLI, MORSELLI, BACCELLI, SCIAMANNA, DE RENZI, TOSELLI, VIZIOLI, GIACCHI, VENTRA, CANTARANO, CACCIAPUOTI, ecc. ecc.

Un flac. L. **4**; se per posta L. **5**. Quattro flaconi L. **16** franchi di porto.
Economicissimo, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.
Presso l'autore E. DEL LUPO, RICCIA-MOLISE. In UDINE presso le Farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capit. Sociale . . . L. 60.000.000
tale (Emesso e versato) L. 33.000.000

Direzione Generale ROMA
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE, Via Aquileja, N. 94 — UDINE

1 Ottobre (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

15 Ottobre (Postale) Vapore **PERSEO** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**

Il grandioso Vapore Postale **VINCENZO FLORIO** partirà il 10 Ottobre 1900.
Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo con le nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società
94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94
Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chili L. **37** | 10 chili L. **4.** | Un chilo **0.45**
Sacco gratis.

Merce posta in stazione Milano.

Un pacco postale di 5 chilogrammi L. **3.50.**
Un pacco postale di 3 chilogrammi L. **2.25.**

Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido	» 40
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani, matura 15 giorni prima degli altri	» 40
Frumento Rieti originario	» 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segala nostrana	» 30
Orzaluero (Novità)	» 45
Avena nera invernenga	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 95
Veccia Vellutata	» 50

Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: frutto fino a 32 spighe per ogni grano. — *Mattia Beniamino* di Mel.

... è superiore al Noè, più precoce, produttivo e resiste alla ruggine. — *Cav. comm. V. Giusti* di Padova.

Resistente alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. — *Andreasi Bassi Antenore* di Melara.

Il Fucense rende il doppio del Gabe, è più precoce e più resistente alle malattie. — *Amm. Nobile A. Sernagiotto* di Zenson di Piave.

Resiste a venti forti, non teme la ruggine. — *Co. Enrico di Colloredo Mels* di Maiano.

Resistentissimo all'allettamento, produzione un terzo più del nostrano. — *L. B...*

Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. — *Co. ...* Verona.

Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. — *Miola Federico, Federazione Agricola Cattolica* di Vicenza.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

Consulti in affari e domande di curiosità

LA SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

è celebre in Italia e all'estero

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà col prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte professore Pietro d'Amico, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese, vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce e la Sonnambula darà gli schiarimenti e consigli necessari, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia indirizzata al

Prof. Pietro d'Amico, Via Roma N. 2, Bologna.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galeani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, **ottenendo** pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un **Cerotto** disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante **un processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata sovrammente al VERDERAME VELENO, conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo **attestano numerosi certificati che possediamo,** in tutti i dolori, ove **risiedono,** ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte del corpo** ... **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie di ... ,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta,** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici — ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente nei calli.

Costa lire **10.20** al metro — Lire **5.60** al mezzo metro.
Lire **1.00** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Genova,** Glabrovich; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prato, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 3 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp., — Zini, Cortesi e ... — Verdi, Parodisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Cervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Birra Hop a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord-taipe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere, si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco.